



(foto vi.esse)

Groppallo, al via i lavori del museo

Ricominciano gli scavi sul Castellaro. L'archeologo: «Aspettiamoci piacevoli sorprese»

Monete d'argento, decine di migliaia di perline e manufatti in talco, cereali carbonizzati e chiavi di ferro: è solo un assaggio del tesoro nascosto da oltre mille anni sotto terra del monte Castellaro di Groppallo, sede di un castello già intorno all'anno Mille.

Lo scavo avviato dall'archeologo Angelo Ghiretti, che ha portato alla luce primi preziosissimi resti della vita medievale di Groppallo, con la sua officina per la lavorazione della steatite, ricomincerà in autunno e nel frattempo la Comunità Montana ha appaltato i lavori (per quanto riguarda la parte strutturale) per la realizzazione del museo (all'ultimo piano della scuola elementare) dedicato alla lavorazione della steatite, sicuramente più nota come talco.

«Sono stati appaltati i lavori edili per un importo di 70mila euro all'impresa Silva di Morfasso - spiega il tecnico dell'ente montano Claudio Celaschi - che prevedono la sistemazione dell'ultimo piano della scuola di Groppallo. Verranno poi affidati i lavori di scavo e gli arredi del museo. La cifra totale dell'intervento è di 150mila euro complessivi a carico di Regione, Provincia, Fondazione e Comune di Farini. La gestione dei lavori è affidata alla Comunità montana». I lavori, una volta consegnati, dovrebbero iniziare dopo l'estate.

IL MUSEO

Il progetto prevede un allestimento per l'esposizione dei manufatti attualmente custoditi in parte nel deposito archeologico di Pontedello (perline, attrezzi, scarti di lavorazione) ed eventuali copie delle tre monete d'argento rinvenute (fondamentali per la datazione del sito) che si trovano attualmente al museo civico di Palazzo Farnese. Il percorso museale sarà obbligato e in senso antiorario, si tratterà di un'esposizione tematica riguardante sia lo scavo, sia la lavorazione della steatite, quella antica e quella più recente. L'idea è di fare emergere una ideale *liaison* tra l'attività artigianale portata avanti sul Castellaro mille anni fa e l'attività di estrazione e lavorazione del talco presente nel territorio fino a una sessantina di anni fa. Un museo in cui antico e moderno si uniscono attraverso "il filo" dello sfruttamento del materiale tanto presente nel territorio Appenninico, la

L'APPALTO

L'impresa Silva di Morfasso realizzerà i lavori edili all'ultimo piano della scuola



Un'immagine degli scavi del Castellaro, in alto una foto aerea del paese che circonda il monte Castellaro

steatite appunto. Sarebbe così un museo unico ed emblematico della storia dell'Appennino. Sarà un museo innovativo, che poco ha a che fare con le centinaia di musei sparsi nel nostro Paese. Ha senso un museo monotematico sulla steatite proprio a Groppallo perché solo qua l'attività legata al talco è stata così ricca, esistono nel territorio intorno al Castellaro almeno dieci "officine" documentate.

All'interno degli spazi espositivi è previsto anche un allestimento scenografico, una sorta di parete fotografica, con grandi immagini del monte Castellaro sovrastato dalla chiesa tra la nebbia (è anche la copertina del volume sugli scavi pubblicato dopo la prima fase "Un'officina per la lavorazione della steatite - X-XII secolo - e un granaio carbonizzato - inizi XI - al monte Castellaro di Groppallo", un estratto del volume scientifico "Archeologia Medievale").

Così, il visitatore che si muoverà all'interno del museo avrà in qualche modo la sensazione di muoversi all'interno del territorio.

Il volume sugli scavi di Groppallo è tra l'altro stato recensito da Flavio Giuseppe Nuvolone sull'Archivum Bobiense che lo considera uno "studio dall'aspetto esteticamente e graficamente accurato che invita il lettore ad addentrarsi nella ricerca emergendo gradatamente dalle nebbie; assai indovinata in questo senso la copertina con iscrizione tratta da documento notarile dell'898.

GLI SCAVI

«La parte più importante degli scavi è quella che verrà, non quella che è stata fatta». Parola dell'archeologo Angelo Ghiretti che ha effettuato tra la fine del 2007 e i primi mesi del 2008 gli scavi di Groppallo e che tra un paio di mesi ricomincerà a lavorare, sfidando nuovamente l'inverno, per cercare i tesori custoditi per mille anni sul Castellaro. Un'attività che potrebbe durare anche un anno e che lo "allontanerà" temporaneamente dal suo nuovo e prestigioso incarico. Ghiretti è infatti dal primo giugno scorso direttore del Museo delle statue stele lunigianesi allestito nel castello del Piagnaro di Pontremoli. «Sono profondamente convinto

che dagli scavi avremo sorprese eclatanti. - dice - E' pur vero che le scoperte potrebbero smentirmi, come spesso avviene in archeologia, ma credo davvero che troveremo cose interessanti. C'è una struttura muraria con un lato circolare, rotondo come quello di una chiesa. Un vano utilizzato in una seconda fase come granaio, ma sono convinto che la camera sepolta nasconda piacevoli sorprese. Abbiamo scavato per il 20%, quello che resta ci darà delle risposte sull'antica vita di questo territorio».

Lo scavo, una volta concluso, spiega il sindaco di Farini Antonio Mazzocchi, sarà visitabile così da poter "allungare" la visita al museo con una piccola passeggiata dietro al cimitero direttamente nei luoghi che hanno "restituito" le tracce dell'antica e operosa attività di Groppallo.

IL CASTELLO

Il Castellaro era un castrum longobardo, nelle vicinanze con il confine

Farini

Lunedì fisarmoniche in piazza

Genere e ballare in piazza, al fresco, in piena estate. E' il programma che propone Farini lunedì sera, con le fisarmoniche di Alberto Kalle e Paolo Bertoli e di altri giovanissimi suonatori che si esibiranno in piazza Marconi



dove saranno allestiti anche stand gastronomici da parte dei commercianti locali. Al centro la pista in acciaio per gli appassionati di ballo liscio.

militare della Liguria, controllato dai Bizantini. Nel X secolo non solo il castello esisteva già, ma era costruito in muratura con impiego di malta, cosa rara per quei tempi e che dimostra la "ricchezza" dei proprietari che commissionavano la realizzazione di "perline" di steatite, probabilmente utilizzate per usi religiosi, si ipotizza fossero grani contapreghiere utilizzati per rudimentali rosari in varie zone d'Italia.

Tra i tasselli che raccontano quella storia le monete (una inedita) della zecca di Piacenza e Pavia, i cereali (orzo, avena, segale, ma anche antichissimi farro grande e spelta), le antiche pareti, le pietre dei pavimenti, le chiavi di ferro. E chissà. "Avere una tradizione è meno che nulla, è soltanto cercandola che si può viverla" scriveva Cesare Pavese nella prefazione al Moby Dick di Melville. Ed è quello che ha fatto e che farà l'archeologo Angelo Ghiretti per e con la gente di Groppallo.

Elena Salini

ANGELO GHIRETTI

Dal 1° giugno è direttore del museo delle statue stele del castello di Pontremoli